

Nuovo Acn, la contestazione Fimmg e i distinguo di Smi e Snamì

Fimmg lancia ultimatum: basta temporeggiare, nuova Convenzione subito o sarà sciopero. Smi si oppone all'iniziativa e Snamì dice sì allo sciopero, ma per lasciare in atto la convenzione vigente. E intanto le Regioni si stupiscono e approvano l'Atto di Indirizzo

Per il segretario nazionale Fimmg, non è giustificata l'inerzia delle Regioni che ancora non hanno approvato l'Atto di Indirizzo per la stipula del nuovo contratto nazionale e dichiara lo stato d'agitazione. Repentina arriva la solidarietà di Federfarma, mentre il Presidente del Comitato di settore e Vicepresidente della Regione Liguria, **Claudio Montaldo**, e il coordinatore della Commissione salute per la Conferenza delle Regioni, **Luca Coletto** (Regione Veneto) esprimono stupore e amarezza per la posizione presa dal sindacato. Nel frattempo Smi contesta la minaccia di sciopero della Fimmg e la gestione autoreferenziale della trattativa.

In una lettera inviata ai ministri competenti e ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il segretario nazionale Fimmg, **Giacomo Milillo**, ha sottolineato: "La legge n. 189 del 2012 prevede l'obbligo per le Regioni di pervenire alla stipula degli Accordi Collettivi Nazionali per la medicina generale entro l'11 maggio 2013. Non solo la Conferenza delle Regioni non si è attivata per adempiere all'obbligo, ma a tutt'oggi il Comitato di Settore non ha ancora approvato l'atto di indirizzo necessario all'avvio delle trattative".

Per Milillo: "L'inerzia non trova alcuna giustificazione nella crisi economica perché è chiaro che il rinnovo deve avvenire a costanza di risorse e proprio la riscrittura della Convenzione costituisce momento fondamentale per l'improcrastinabile riorganizzazione dell'assistenza primaria, per un uso più razionale delle risorse rese disponibili dal finanziamento del Ssn e rappresenta quindi un contributo alla sostenibilità del Ssn stesso che qualsiasi amministratore interessato al bene della popolazione dovrebbe perseguire nel più breve tempo possibile".

"È volontà di questo sindacato denunciare la gravità di una simile condotta politico-amministrativa che, unitamente al rifiuto ormai triennale delle Regioni a definire il Patto della Salute con tutti i Governi succedutisi, costituisce un grave pregiudizio alla tutela della salute prevista dall'art. 32 della Costituzione - aggiunge nella lettera - Perciò la Fimmg dichiara lo stato di agitazione e, trascorsi i termini previsti dalla legge per eventuali procedure di raffreddamento e conciliazione, si riserva di mettere in atto ogni legittima forma di protesta fino ad individuare e comunicare le date e le modalità di eventuali scioperi".

► La solidarietà di Federfarma

Il presidente Federfarma, **Annarosa Racca**, ha subito espresso solidarietà ai Mmg in agitazione per il contratto: "Capisco il malumore dei medici - osserva Racca - le farmacie del territorio continuano a lavorare con una Convenzione scaduta, che da tempo chiediamo di rinnovare per poter offrire alla collettività nuovi servizi integrati nell'offerta pubblica del Ssn. Nei mesi scorsi ci era stato promesso che il rinnovo del nostro contratto sarebbe arrivato subito dopo quello dei Mmg, per questo non possiamo che essere solidali con la Fimmg. Questi incomprensibili ritardi non fanno altro che impedire il miglioramento e la modernizzazione dell'assistenza territoriale".

► Lo stupore delle Regioni

"Esprimiamo stupore e amarezza per la posizione assunta dalla Fimmg nei confronti della Conferenza delle Regioni in relazione all'Atto di Indirizzo". Hanno dichiarato immediatamente il Presidente del Comitato di settore e Vicepresidente della Regione Liguria, Claudio Montaldo, e il coordinatore della Commissione salute per la Conferenza delle Regioni, Luca Coletto (Regione Veneto).



“Stupore - affermano Montaldo e Coletto - perché sono stati espletati, come è noto alle organizzazioni sindacali, tutti i necessari passaggi per pervenire ad un documento condiviso al massimo livello e da parte di tutte le Regioni”. A tale proposito avvertono che, dopo una riunione del Comitato di Settore è imminente l’invio alla SISAC dell’Atto di Indirizzo per la nuova Convenzione di MG. E infatti il 13 febbraio approvano l’Atto. “Mentre la normativa prevedeva un semplice aggiornamento della Convenzione - precisano - si è ritenuto opportuno, di comune intesa, procedere ad una razionalizzazione e a migliorie che consentano al testo della nuova convenzione di corrispondere al meglio alle esigenze dei cittadini, della classe medica, degli operatori sanitari. Con i rappresentanti sindacali è stata condivisa da tempo l’opportunità di andare ad una revisione sostanziale degli accordi nazionali vigenti, andando oltre i contenuti della Legge 189/2011. L’amarezza è dunque dovuta al fatto - sottolineano il Presidente del Comitato di Settore e il Coordinatore della Commissione salute per la Conferenza delle Regioni - che in più occasioni e in diversi incontri si è convenuto su questo percorso, così come è stata condivisa una strategia di massimo coinvolgimento nelle scelte. Certe osservazioni sembrano non tener conto del contesto politico-economico particolarmente complesso degli ultimi anni. La necessità di un finanziamento certo del Ssn e la definizione del Patto per la Salute sono elementi imprescindibili per la definizione degli atti normativi e contrattuali del personale a cui verrà chiesto di accompagnare un cambiamento rilevante per tutto il Servizio sanitario nazionale. Per questo - concludono Montaldo e Coletto - appare del tutto

priva di fondamento l’affermazione relativa al fatto che le Regioni rifiutino di sottoscrivere il nuovo Patto per la Salute. È vero piuttosto il contrario. Sono state le Regioni a sollecitare un nuovo Patto per la Salute fondato su risorse che lo rendano economicamente più sostenibile, come dimostrano le diverse prese di posizione pubbliche, i numerosi documenti e gli interventi del Presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**, in tutte le sedi istituzionali”.

► Smi contesta Fimmg

Per il segretario nazionale dello Smi, **Salvo Cali**, “minacciare lo sciopero, senza aver compreso la dinamica economico e sociale del Paese, è un rito stanco”. “Non solo - aggiunge - ricorrere a questo strumento senza una chiara piattaforma e senza aver fatto autocritica sulla Legge Balduzzi, che è l’origine dell’Atto di Indirizzo, è un suicidio per i medici del territorio. Ma anche la dimostrazione che per alcuni sindacati versare, a posteriori, ‘lacrime di coccodrillo’ è una triste consuetudine. Ancora una volta si è insistito con le scorciatoie organizzative: h24, integrazione, medicina di gruppo, ecc, senza prevedere risorse, il tutto a costo zero. Come sempre si è trascurata l’assenza di una regia nazionale in questi processi, lasciando campo libero alle ‘fantasie’ delle Regioni (che in molti casi hanno già avviato veri e propri pasticci, vedi in Toscana il ridimensionamento della guardia medica e l’indebolimento del 118). L’obiettivo? Forse prendere qualche titolo sui giornali e partecipare alla spartizione di qualche poltrona. Il tutto a scapito del lavoro di migliaia di medici e della qualità dei servizi per i cittadini”. “Il Titanic del sindacalismo maggioritario - conclude Cali - passa, quindi,

ora, per una rottura con le Regioni sulla mancata, per quanto ampiamente prevedibile, apertura delle trattative per il rinnovo delle Convenzioni. Vogliamo essere chiari: con la Balduzzi e in questo contesto, l’Atto di indirizzo non può non sfociare a un Accordo nazionale basato sull’ennesimo pesante sacrificio economico per la categoria. Per questa ragione, chiediamo a tutti i sindacati, anche quelli che hanno portato a questa situazione, di voltare pagina, di aprire un vero confronto con le altre forze sindacali e di definire una piattaforma unitaria, invece di minacciare uno sciopero inconcludente e senza prospettiva. Insomma ritorni protagonista il sindacalismo medico nella proposta unitaria alla politica”.

► Snami vuole mantenere il “vecchio” Acn

“Scioperiamo per la convenzione, ma per lasciare quella che c’è”. Con questo titolo si apre il comunicato stampa Snami che fa da contraltare a quello della Fimmg. Il rinnovo a costo zero dell’ Acn, con la riforma delle cure primarie che incalza e che prevede ingenti e costose novità ha il sapore di un ossimoro inaccettabile per Snami, come ben evidenzia la dichiarazione del Presidente **Angelo Testa**: “Rimaniamo con i piedi per terra e lavoriamo per mantenere e se possibile migliorare ciò che ancora abbiamo, senza passare dalla «demolizione» della nostra figura e del nostro ruolo. Chi ha la bramosia di aprire operazioni in perdita se ne assuma la responsabilità nei confronti di una categoria sempre di più in sofferenza economica e stanca di giochini con cui si trastullano i ‘soliti noti’ ma che possono mettere a repentaglio il posto di lavoro dei medici e un’assistenza decorosa ai pazienti”.